

Per secoli il santuario di Sant'Anna fu meta di pellegrinaggi a piedi, lungo sentieri impegnativi. Dal 1935 vi si accede in auto. Rimane viva la tradizione dei pellegrini a piedi, accolti oggi da volontari.



Le Figlie di Maria di Vinadio in testa alla lunga processione.



Si può avere un aspetto più contento?

Pellegrinaggi e Pellegrini.

Rileviamo alcuni gruppi. Da Riva di Bra 75 persone; Gioventù di A. C. della Diocesi 150 persone; da Mondovì 35 giovanette e donne; i Balilla in campeggio a Pratolungo. Tutti questi prima delle feste patronali. Del concorso veramente eccezionale del 25-26 si tratta a parte. Ed ora continua con un crescente continuo l'arrivo di pellegrini, e anche di sacerdoti. Quasi ogni giorno si celebrano al Santuario da otto a dieci Sante Messe.



Novena sotto i portici del Santuario nel giorno di S. Giovanni - 24 giugno.

CHE COSA FANNO I PELLEGRINI A S. ANNA? - 1° Essi pregano. Pregano tutti. Chi più non pregava sente il bisogno di nuovamente pregare, e qualcuno, accorgendosi ora di aver dimenticato le più elementari orazioni imparate da bambino, fa sforzi di memoria per ricordarle.

Quida della preghiera sono i Sacerdoti, che accompagnano i Pellegrini, i Sacerdoti di servizio al Santuario. Come assistono bene in corpo alla Messa con preghiere e canti alcuni gruppi di Pellegrini! Essi rivelano quassù lo spirito di fervore religioso che anima le proprie parrocchie. Molte sono le Ss. Messe che si celebrano a S. Anna. Nel primo mese se ne

tano le pastoie burocratiche di qualche anno fa: « A destra non si può procedere, a sinistra zona vietata, in avanti guai a chi si fa sorprendere ». Fummo noi stessi citati come testi per chi, avendo inconsciamente fatto qualche passo di più, si vide imbastito a proprio carico un processo.

Intanto i dorsali del monte che prospetta il Santuario, le rive ridenti del lago si ricoprono di liete e variopinte comitive, che sull'erbetta fitta o sui grandi massi rocciosi, allestiscono le appetitose mense. Vi sarà miseria al basso, ma quassù, almeno per un giorno si vuole stare in allegria. Ogni ben di Dio viene fuori dai gonfi sacchi da montagna e dalle ri-



2 luglio 1989: da Vagrana a S. Anna di Vinadio a piedi



Il Santuario *per pellegrini*

Per secoli il santuario di Sant'Anna è stato unicamente **raggiunto a piedi**, emblema di pellegrinaggio penitenziale. Dalle ultime case di Pratolungo (m. 920) alla chiesa di Sant'Anna (m.2020), erano necessarie tre o quattro ore di cammino su mulattiere e sentieri. Inoltre, per partecipare alla Comunione Eucaristica, si doveva osservare lo stretto digiuno anche del non bere acqua! Per favorire i pellegrini, presso il santuario i preti erano disponibili a dare la Comunione in qualsiasi orario.

Il cammino era aperto per circa due mesi nella stagione estiva e si affollava in occasione della grande festa del 26 luglio.

L'antica mulattiera era stata ampliata nel 1924; l'accesso ad automezzi avvenne solo nel 1935 con la strada costruita dai militari.

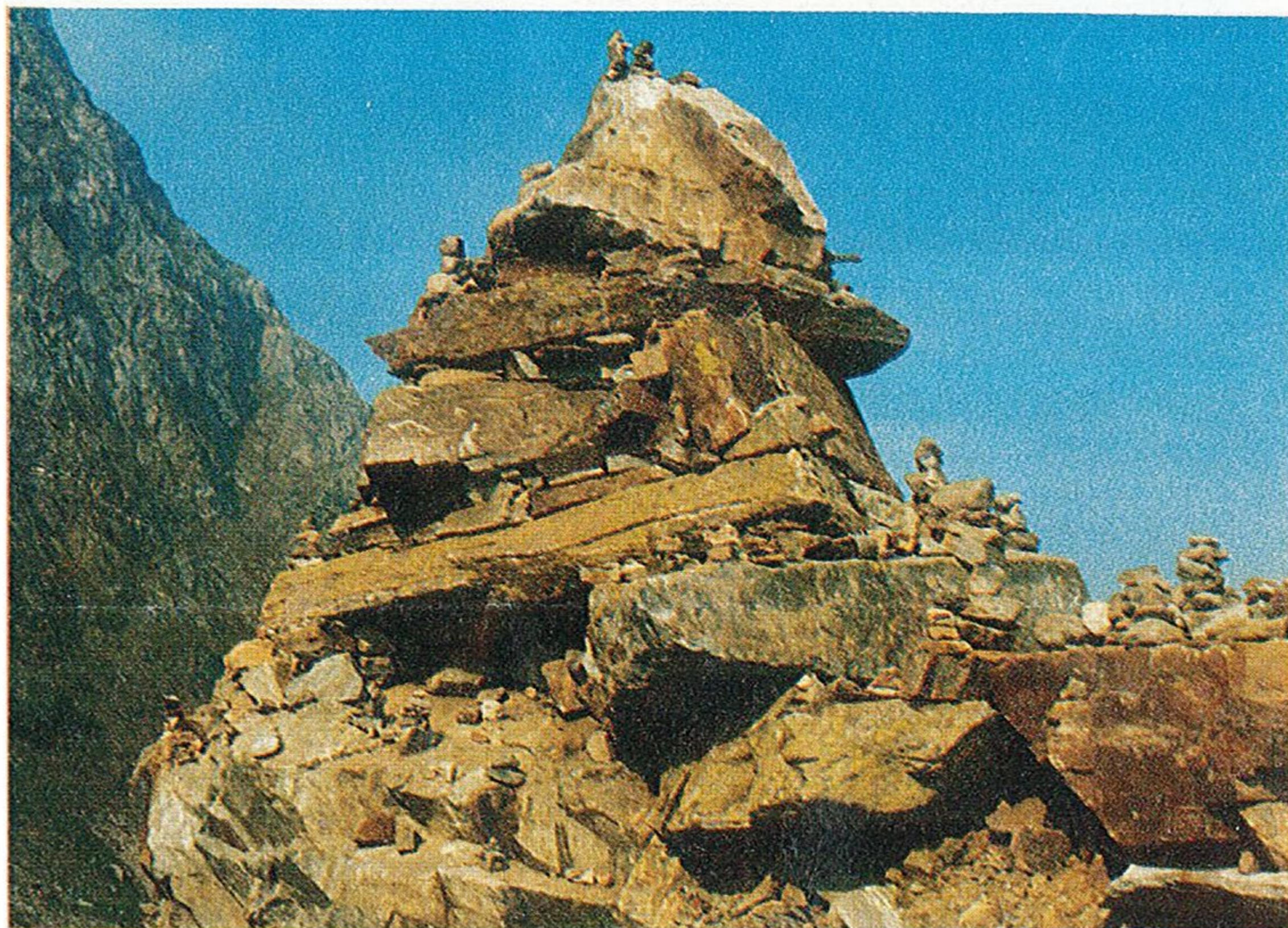
Il percorso non si arrestava con l'arrivo al santuario, ma si completava **con la “novena”**, cioè nove giri pregando attorno alla chiesa. Per questo, fin dal 1823, si erano costruiti i portici attorno alla chiesa.

Il pellegrinaggio a piedi non venne del tutto meno anche in tempi recenti, con gruppi provenienti dai paesi di pianura.

Inizialmente i pellegrini potevano essere accolti nei solai sopra i portici, attrezzati con semplici pagliericci. Dal 1960 venne attrezzata la Casa di San Gioachino.

Recentemente vi è una certa assistenza di volontari nei periodi culminanti di pellegrini a piedi, anche con interventi lungo i sentieri di accesso.

Arrivati in vista del santuario, presso il pilone votivo del 1919, in una sosta di gioia si posava una pietra, simbolo di distacco dal peccato, per formare un “chiaperet”, instabile colonnina di pietre. Nel 1989, don Pepino fece costruire un monumentale “chiaperet” a memoria dell'antica tradizione.

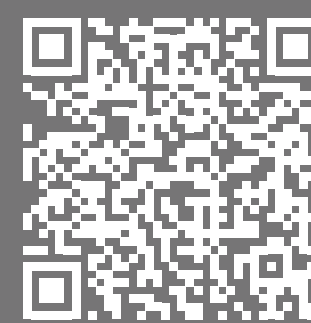


In vista di S. Anna: Il Grande “Ciaperet”

3



**90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT'ANNA”**



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola